

Scandalo in Comune Concussione: indiziati i vertici del Psi di Ravenna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA EMILIANI

RAVENNA. Concussione. Con questa ipotesi di reato la Procura della Repubblica di Ravenna ha aperto nei giorni scorsi un'inchiesta che coinvolge i massimi vertici del Psi locale. Indiziati per questo reato sono il segretario della Federazione provinciale del «Carofano», Mario Boccaccini, il vicesindaco socialista Giuseppe Rossi, il segretario amministrativo della Federazione Francesco Binelli, ed un artigiano ravennate, Paolo Zaccarelli, che non sembra avere nulla a che vedere con il Psi, ma che è stato tirato in ballo da un atto di denuncia di un agente assicurativo in qualità di prestanome di Rossi e Boccaccini all'interno di una fantomatica società per la gestione di un terreno già inserito nel piano delle cave del Comune di Ravenna.

La vicenda cade in un momento politico cruciale, sono in corso infatti le trattative fra Pci, Pri e Psi per discutere gli assetti delle giunte comunali e provinciali. Ma veniamo ai fatti. Tutto è partito da un atto di denuncia presentato il 28 giugno scorso alla magistratura ravennate. Autore dell'inchiesta è Enrico Matteucci, fra l'altro ex iscritto al partito socialista. Stando alle varie indicazioni che circolano sul contenuto della denuncia, Mario Boccaccini e Beppe Rossi lo avrebbero costretto a formare una società per l'acquisto e la gestione di una casa insieme ad un loro prestanome (Paolo Zaccarelli). Per l'esclusione del terreno dal piano comunale delle attività estrattive. La società sarebbe stata fatta e Binelli

avrebbe fatto da tramite. Ad un certo punto però Matteucci sarebbe stato «scaricato» dopo aver sborsato, sempre stando ai dati, un po' di milioni per pagare le prime due rate di acquisto del fondo.

Un processo complesso ed a processi difficili, si lasciano sfuggire i magistrati. Dopo l'audizione dei testi e del tutto indiziati (Boccaccini e Rossi si sono presentati spontaneamente ai giudici martedì) in settimana il magistrato acquisirà dell'altro materiale documentale. L'inchiesta, assicurano, avrà tempi brevi e verrà chiusa in fase istruttoria sommaria. La vicenda ha avuto (anche se per il momento non si tratta di nulla di clamoroso) gli inevitabili contraccolpi politici. Ieri Beppe Rossi ha inviato al sindaco una lettera di dimissioni dal suo ruolo di vicesindaco e assessore alla cultura.

Nello scritto, pur ribadendo la propria completa estraneità ai fatti (estraneità fra l'altro ribadita dagli altri due componenti del Psi coinvolti) sottolinea che «anche sotto l'ombra di un sospetto» non gli consentirebbe di svolgere il proprio mandato pubblico. Sia l'esecutivo provinciale che quello regionale del Psi hanno espresso piena solidarietà ai compagni vittime di quella che viene definita una macchinazione. Oggi pomeriggio, alle 18, alla presenza di Salvo Andò, si svolge un attivo promesso insieme alla direzione nazionale del Psi «per esprimere la forte riprovazione del Psi all'infamante provocazione di cui i massimi vertici del partito sono stati oggetto».

Consultazioni a Montecitorio
Dalla maggioranza proposte
di mediazione
per soluzioni «indolori»

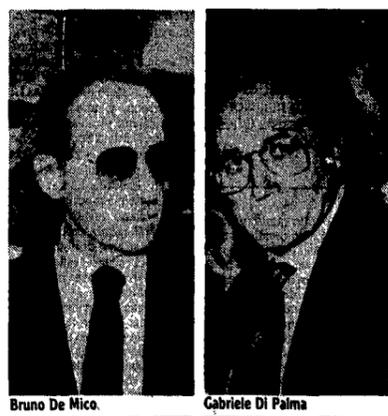
Tutti gli atti all'Inquirente
La Procura di Milano
ha sintetizzato
in 338 pagine le indagini

Carceri d'oro, il Parlamento pronto a «processare» i ministri

Ministri in Parlamento, il giorno dopo, ieri si sono svolti contatti informali presso la presidenza di Montecitorio, e già martedì - nella riunione della «capigruppo» - si avrà l'idea di quando e come le Camere riunite potranno discutere di Nicolazzi, Dardica e Vittorio Colombo. Per fissare la data Nilde Iotti ha bisogno anche dell'assenso del presidente del Senato Spadolini. Ecco come si prepara l'appuntamento.

(un po' come «ungere le ruote»). Una proposta che appare più politica, che risulterà dall'esame degli atti istruttori.

Il Parlamento, in seduta comune, dovrà in primo luogo sciogliere, quindi, il dilemma sui ministri: sono o no da deferire all'Alta corte? Per inviarsi, basta che non si ravvisi «manifesta infondatezza» nelle accuse e nelle ipotesi di reato. Dovranno, deputati e senatori, decidere anche se si sia trattato di corruzione, concussione impropria, o concussione. Il Parlamento deve decidere, inoltre, sulla concessione fra i reati commessi dai ministri e quelli a carico degli imputati «laici». Anche nel caso di una sorte comune, resta la possibilità - che semplificherebbe le indagini - che deputati e senatori ritengano più opportuno non deferire anche i laici all'Alta corte, lasciando che siano giudicati dalla magistratura ordinaria.



Bruno De Mico. Gabriele Di Palma

se ha dichiarato di aver ricevuto direttamente da Bruno De Mico i dieci milioni chiesti all'allora segretario del partito, il quale - dunque - come ministro avrebbe chiesto a De Mico di regolare questa pendente interna. La richiesta sarebbe partita perciò non dal corruttore, ma dall'uomo pubblico, e passata per una terza persona. I documenti giunti da Milano non sembrano modificare questo impianto, semmai c'è un ruolo più attivo di Gabriele Di Palma nonostante la denunciazione del reato (concorso in corruzione in concussione) e una posizione perciò aggravata per Nicolazzi.

Da Milano, per reati commessi quando non era più ministro, arriva un po' di più anche per Vittorio Colombo: è da una luce di nuova credibilità alle deposizioni di Bruno De Mico, che ha sempre sostenuto quel che sostengono i giudici milanesi: è cioè che l'ex ministro delle Poste, vantando buoni contatti, si era proposto per nuovi favori anche dopo, e in particolare per interporre i suoi buoni uffici presso la Snam e l'Italposte.

Deputati e senatori avranno a disposizione, oltre a quelle di Andò e Battello, anche la relazione di Guido Polce, depositata ieri, quella del ministro Tassi e l'estrema proposta di aver commesso atti illeciti di governo, presentata l'altro ieri da Italo Santoro (Pri). Santoro ipotizza per Dardica e Nicolazzi il reato di «corruzione impropria», il reato classico di un funzionario pubblico, cui non si può dire di aver commesso atti illeciti. L'assessore socialdemocratico di San Donato Milanese

E a Milano si cercano i nomi di altri venti «corrotti»

MILANO. Lo scrupolo di riservatezza del giudice istruttore Antonio Lombardi, preoccupato di evitare una pubblicità indesiderabile a persone forse estranee o marginali ai traffici di De Mico, ha dovuto cedere di fronte alle esigenze istruttorie dell'Inquirente. Il Parlamento, chiamato a pronunciarsi e Camere riunite sulla responsabilità dei ministri Dardica, Colombo e Nicolazzi, disporrà di un quadro completo dell' intreccio di favori e tangenti che va sotto il nome di «carceri d'oro». È quello che i sostituti procuratori Filippo Grisolia, Piercamillo Davigo e Antonio Di Pietro hanno sintetizzato in un primo fascicolo di 338 pagine di richieste istruttorie presentate a Lombardi. Altre, ad ogni modo, se ne stanno già aggiungendo, e sembrano riguardare la definitiva identificazione dei personaggi nuovi di questa megainchiesta. I venti identificati e i venti e rotti «identificandi» costituiscono quel gruppo di una quarantina di nomi destinati a raddoppiare l'estensione dell'indagine.

Il solo punto in sospeso riguarda i due personaggi per i quali si attende l'autorizzazione a procedere: Gianfranco Milani, assessore al Comune di Milano e parlamentare del Psi, e lo stesso «Vittorio» Colombo, per il periodo nel quale, decaduto dalla carica di ministro, restava deputato nelle file della Dc. Su queste date viene una delle difficoltà che si presentano ai giudici parlati di richieste istruttorie presentate a Lombardi. Altre, ad ogni modo, se ne stanno già aggiungendo, e sembrano riguardare la definitiva identificazione dei personaggi nuovi di questa megainchiesta.

Il ministro delle Poste, Dardica, è stato indagato per aver concesso favori a un gruppo di funzionari dell'ex Borsa, alloggi per dipendenti delle Pt a Fava e Garbagnate, il centro smistamento postale di Milano (es) furono tutti attribuiti dopo l'aprile '80.

Probabilmente quei contatti, del valore di otto miliardi di lire, formalmente concessi quando Colombo non reggeva più il dicastero, furono il frutto di trattative condotte quando ancora era in carica. Del resto, è sempre De Mico ad affermarlo, anche dopo la scadenza del suo mandato l'ex ministro aveva mantenuto una notevole influenza nell'ambiente. □ P.B.

Al via 9 milioni di veicoli
Maxiteleschermi informano
gli automobilisti su tempo
ingorghi e vie alternative

«Telescreen», terminali televisivi, composti da quattro schermi di 28 pollici, governati da computer, riportano agli automobilisti i messaggi trasmessi da Televideo sulla viabilità, gli ingorghi dovuti a incidenti o lavori, sul tempo. Un servizio «Viaggiare informati», lanciato ieri alla vigilia del secondo week-end di luglio con 9 milioni di auto. Oggi e domani forse chiudono Milano-sud e Milano-nord.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Viaggiare più informati sulle strade e sulle autostrade. Le notizie vengono date a getto continuo da un terminale, denso miniatore «telescreen» e composto da quattro schermi, disposti in modo da formare un'immagine unica, governati da computer. Il terminale riceve via etere, attraverso Televideo, tutti i messaggi trasmessi dalla centrale operativa Rai di «Onda verde». Partendo dall'esperienza maturata da Televideo Rai nel campo del teletext e della Telesia che ha messo a punto un sistema basato sull'utilizzo di un terminale televisivo, che ieri, nella sede dell'ufficio centrale di meteorologia a Roma, è stato illustrato il nuovo servizio per gli automobilisti voluto dall'Agil. In collaborazione con l'Acil e le Autostrade. Ne hanno parlato i presidenti dell'Agil De Vita e dell'Acil Alessi, il vicepresidente Rai Piccinini e il direttore di Televideo Autostrade Iri-Falstaf, Balduini.

La notizia è venuta ieri alla vigilia del secondo week-end di luglio che, da oggi a domenica, vedrà circolare sulle nostre autostrade oltre 9 milioni di veicoli con 20-25 milioni di persone. Da oggi, per quattro giorni, le nostre arterie saranno intasate, con ingorghi e svernanti code. In alcuni casi, per evitare il peggio, saranno chiusi alcuni ingressi. Venerdì e sabato prossimi sono stati chiusi quelli di Milano Melegnano e di Milano est e lunedì sono state vietate numerose entrate sull'Adriatico e sulla Riviera ligure. Se con i ritmi intensi il flusso è arrivato a 45 milioni di veicoli, la proposta di limitare la circolazione di veicoli pesanti, provocazione del presidente dell'Aiscat (società concessionaria), Stancanelli, sarebbe il naturale sbocco al caso e, cioè, bloccare l'immatricolazione dei veicoli; far circolare per categoria, bloccare l'afflusso di turisti stranieri, in alternativa, le ferie agli italiani da maggio a ottobre.

Proprio mentre la circolazione scoppia, il nuovo servizio «viaggiare informati» dovrebbe offrire ad automobili

listi e camionisti un flusso continuo di notizie sulla viabilità nazionale, su quella locale, sulle autostrade e sulle condizioni del tempo (neve, pioggia, nebbia, vento). Le notizie si avranno attraverso un «telescreen» che otterrà via etere i messaggi trasmessi dalla centrale operativa della Rai e che apparirà sul video collocato presso i punti Agil di situazione della viabilità, dei lavori e del tempo. Le notizie saranno nello schermo in quattro gruppi: viabilità nazionale, viabilità della zona interessata, viabilità autostrade e notizie meteorologiche. Attualmente sono 100 i «telescreen» installati presso le aree di servizio Agil autostradali. Ne sono in programma 450 entro l'89, di cui 250 su itinerari non autostradali. L'operazione definita da De Vita un vero e proprio servizio civile, un serio e moderno contributo alla sicurezza della circolazione stradale.

In proposito, il presidente dell'Acil Alessi ha ricordato il pesante bilancio italiano di circa 10.000 morti e 270.000 feriti ogni anno. «Viaggiare informati» è un «pool» di enti e aziende che concorrono alla realizzazione di un nuovo sistema di videoinformazione con il quale gli automobilisti saranno costantemente informati. È un'iniziativa d'informazione telematica che non ha uguali in altri paesi europei - ha detto - che costituisce una sfida per un servizio ancora più decisivo e tempestivo all'automobilista, 24 ore su 24.

All'iniziativa «Viaggiare informati» sono interessate le Autostrade Iri-Falstaf, ha detto il suo direttore generale Balduini, che ha ricordato la «puntualità» che rispondono alla nuova esigenza che è quella di intervenire a favore dell'utente. L'automobilista potrà conoscere, prima d'imboccare l'autostrada, attraverso cartelli variabili computerizzati, le condizioni di intasamento del tratto che intende percorrere e la presenza di ingorghi dovuti a incidenti o lavori in corso o, se è già all'interno, che cosa lo aspetta qualche chilometro più in là, consigliandogli itinerari alternativi.

Sempre la stessa arma Il mostro di Firenze ha lasciato la firma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Gli otto duplici omicidi del «mostro di Firenze» sono stati compiuti con la stessa pistola Beretta calibro 22. Lo ha confermato una superperizia compiuta dai tecnici del Banco Nazionale di Prova delle armi di Cardone Val Trompia, in provincia di Brescia. Il perito ingegner Salsa, ha nuovamente esaminato i bossoli recuperati sui luoghi degli otto duplici delitti confrontando questa volta non i fondelli - che come era già stato accertato presentano identiche tracce del percussore e un graffio - ma le pareti esterne dei vari bossoli. Dopo averli sistemati uno sull'altro in linea verticale, l'ingegner Salsa ha visto che ogni bossolo presenta delle striature uguali, che sovrapposte, formano una linea verticale continua. Un risultato che elimina ogni dubbio sull'unicità dell'arma usata dal «mostro» negli otto duplici omicidi.

Non è stato possibile invece realizzare l'analisi del Dna sul tracce di sangue rilevate su uno straccio sequestrato nell'estate dell'84, dopo il duplice delitto di Vicchio di Mugello, in casa di Salvatore Vinci, indiziato dai giudici fiorentini. Gli esperti hanno fatto sapere che si tratta di tracce troppo esigue per poter compiere l'analisi.

In conclusione nessun dubbio che gli otto duplici omicidi, dal 1968 al 1985, sono stati compiuti con la Beretta calibro 22 a canna lunga, long rifle, modello sportivo più comune nei poligoni di tiro. La pistola in mano al mostro potrebbe essere stata fabbricata nel 1959. Di questo tipo di ar-

ma ce ne sono in circolazione a decine di migliaia (oltre quindicimila in Toscana). Un'indagine per controllare proprio gli armaioli tutti i passaggi di queste armi fu vanificata dalla circostanza che molti registri sono andati perduti nell'alluvione del 1966.

Stabilito che la pistola è una sola, ci sono elementi per poter dire se anche la mano è la stessa? Fu già rilevato che in un primo delitto, quello del 1968, il percussore risentiva analogie con il modo di comportarsi che il mostro ha avuto nei delitti successivi. I primi colpi sono sparati sempre contro l'uomo dall'esterno dell'auto attraverso un finestrino infranto; i secondi colpi sono sparati dalla parte opposta dell'auto, forse per sorprendere meglio la seconda vittima, la donna; infine gli ultimi due colpi sono esplosi con il braccio teso dentro la vettura (nel '68 e nell'83 un paio di bossoli sono stati raccolti all'interno dell'abitacolo). Il succedersi degli omicidi comporta un diverso comportamento dell'assassino nei confronti delle vittime donne. A Lastra Signa non ci fu alcuna violenza. A Borgo San Lorenzo egli inferì contro il sesso della ragazza con un tracollo di vite; a Scandicci quasi sette anni dopo, comparve per la prima volta la mutilazione del pube della ragazza. Il terribile rito si ripeté a Calenzano. Tra i delitti di Borgo San Lorenzo, Scandicci, Calenzano ci sono altre analogie: sempre l'assassino ha preso, aperto e gettato via le borse delle ragazze, ma nessuno ha saputo dire se ha portato via qualcosa. □ G.Sgh.

15 miliardi sul conto: «Scusi è un errore»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. La sua ricchezza è durata solo tre giorni. Poi, chiarito l'equivoco, la banca le ha tolto dal conto i 15 miliardi che per errore le erano stati accreditati. Così, i sogni e i progetti di Paola De Luca, 32 anni, una studentessa universitaria fuori corso e lavoratrice di Gragnano, un comune della fascia vesuviana in provincia di Napoli, sono svaniti nel nulla. È tornata ad essere l'impiegata presso una biblioteca nazionale e a continuare a sognare...

La storia risale al gennaio scorso, ma è diventata attuale per la richiesta di risarcimento di danni nei confronti della Banca Commerciale Italiana avanzata dal legale della ragazza. Siamo all'11 gennaio. Nella casa di Gragnano Paola De Luca riceve per posta una comunicazione dal centro elaborazioni dati della banca con la quale le viene comunicato che dal suo conto corrente le venivano tolti l'incredibile somma di 5 miliardi. Poi per altri due giorni, analoga comunicazione in forma di condanna alla banca a risarcire i danni subiti dalla signora De Luca. Da Milano gli risponde subito Franco Riolo, della direzione commerciale dell'istituto: «È una pretesa temeraria. Si è trattato semplicemente di un banale errore dell'operatore al computer. La somma doveva essere versata sul conto di un'importante industria nazionale. È accaduto semplicemente che per due cifre battute erroneamente, il danaro è finito sul conto della signora di Gragnano».

truffe ai danni degli istituti bancari sono all'ordine del giorno. Per un po' ho temuto che qualche elemento malavitoso si fosse servito del mio nome per riciclare danaro sporco.

Ma quando si reca in banca, la ragazza ottiene varie spiegazioni. Ne parla così ai suoi genitori che le consigliano di interpellare il legale di famiglia Mario Alettra. «Siamo stati costretti a ricorrere alla giustizia - spiega l'avvocato - perché i funzionari della filiale di Castellammare non hanno mai voluto darci spiegazioni. È vero, esiste il segreto bancario, ma in questo caso si tratta del diritto di un cliente di sapere come e perché era passata attraverso il suo conto una cifra di questo genere». Poi aggiunge: «Questo è uno dei tanti soprusi del sistema bancario. È vero che il danaro non appartiene alla donna, ma la banca non poteva fare prelievi senza autorizzazione. Naturalmente non ci interessano i quindici miliardi. Però ho chiesto al tribunale di condannare la banca a risarcire i danni subiti dalla signora De Luca». Da Milano gli risponde subito Franco Riolo, della direzione commerciale dell'istituto: «È una pretesa temeraria. Si è trattato semplicemente di un banale errore dell'operatore al computer. La somma doveva essere versata sul conto di un'importante industria nazionale. È accaduto semplicemente che per due cifre battute erroneamente, il danaro è finito sul conto della signora di Gragnano».

Bagheria, chiesto rinvio a giudizio Truffa da 170 miliardi Accusato ex sindaco dc

I sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, hanno chiesto il rinvio a giudizio di Michelangelo Aiello, ex sindaco dc di Bagheria, per un imbroglio di circa 170 miliardi, 50 dei quali truffati all'Aima, l'azienda di Stato per gli investimenti sul mercato agricolo. Un imprenditore pentito ha raccontato ai giudici i meccanismi del colossale raggio.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Tre anni di serrate indagini per mettere il naso in una truffa da 170 miliardi, che, secondo i magistrati, sarebbe stata gestita dall'ex sindaco democristiano di Bagheria Michelangelo Aiello. Nei giorni scorsi i sostituti procuratori della Repubblica Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, con una requisitoria di 267 pagine, hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex esponente della Dc, di sua moglie Anna Maria Cuccio, entrambi fondatori della società agricola Ida, di Giacomo Cina, amministratore della stessa società, e di un folto gruppo di produttori agricoli in affari con Aiello. Tra gli imputati del processo figura anche un accolto imprenditore inglese, quel Charles Kingsland titolare di un nugolo di società fantasma verso cui la Ida di Aiello esportava prodotti per centinaia di milioni. Aiello e compagni, in pochi anni, secondo l'accusa, sarebbero riusciti a truffare qualcosa come 50 miliardi all'Aima (l'azienda di Stato per gli investimenti agricoli) e ad emettere fatture false per complessivi 119 miliardi di lire. Cifre da capogiro che il sindaco di Bagheria, spiegano i giudici Lo Forte e Pignatone nella loro requisitoria, ha gestito allestendo una vera e propria gang internazionale in grado di avere appoggi in Libano, in Inghilterra, in Romania. La megatruffa consisteva nel far figurare l'esportazione di prodotti agricoli inesistenti per svariate centinaia di milioni. I meccanismi che regolavano il colossale raggio sono stati spiegati agli inquirenti da un imprenditore messinese che ha deciso di collaborare con la giustizia.

«Aiello - scrivono i magistrati - per raggiungere lo scopo si serviva di alcune società fantasma, tutte capeggiate da Charles Kingsland». Raccontano i magistrati a proposito di questo industriale inglese delle mille risorse: «Tra il 15 luglio dell'81 e il 19 luglio dell'82 il Kingsland è sbarcato a Palermo con una borsa zeppa di dollari per fare un versamento di quasi 2 miliardi di lire su conti intestati alla Ida di Aiello». È ben strano, affermano i magistrati, che un operatore straniero si sobbarchi al rischio di portare con sé dall'estero fino a Palermo una simile somma in banconote. Secondo gli inquirenti, dunque, le esportazioni della Ida erano del tutto false. Miche-

COMUNE DI LODI

Avviso di gara
Il sindaco ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14 e successive modificazioni;

RENDE NOTO
che il Comune di Lodi intende appaltare, mediante licitazione privata, con la modalità stabilita dall'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14, senza predisposizione di scheda segreta da parte dell'Amministrazione ed al massimo ribasso (ovvero al minimo aumento), i lavori di:
Costruzione strada di accesso alla tangenziale Sud della Zona R.I.P. Impronta a base d'asta L. 890.000.000+ IVA
[Vittoriosa Albo Nazionale Costruttori Cat. 6°, Classifica minima 41, importo fino a L. 750 milioni - tenuto conto di quanto disposto dall'art. 5 della Legge 10/2/82, n. 57 e successive modificazioni].
Le Ditte interessate ad essere invitate dovranno far pervenire domanda in carta legale da L. 5000 all'Ufficio Protocollo del Comune di Lodi entro il 25 luglio p.v., dichiarando di essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria e per l'importo minimo sopra indicato.
Si precisa che l'opera è finanziata con contributi regionali di cui alle L.R. n. 58/1975 e n. 33/1981.
La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.
L'ASSESSORE AI L.P.P. IL SINDACO
Cesare Scotti Andrea Cancellato

E morto il compagno
LUIGI BALICCHI
fondatore della sezione Portuense a Roma i funerali si svolgeranno oggi alle ore 10,30 nella chiesa di Via delle Vigne. Alla moglie e ai figli le condoglianze della sezione Portuense, della Federazione e dell'Unità.
Roma, 8 luglio 1988

Se ne va con
FERRUCCIO MASINI
una figura limpida di intellettuale, un amico ed un maestro di una stagione incredibile di impegno e di creatività. Spemiale partecipano al dolore di Margherita, Costanza e Sabina i compagni dell'Istituto Gramsci Toscano.
Firenze, 8 luglio 1988

Il Comitato regionale toscano del Pci esprime profondo dolore per la scomparsa del compagno
FERRUCCIO MASINI
maestro di cultura e di impegno politico.
Firenze, 8 luglio 1988

I compagni dell'Istituto triestino per la storia del Movimento di Liberazione esprimono il proprio dolore per la scomparsa di
FERMO SOLARI
«Somma»
comandante partigiano, combattente per la libertà che profuse l'impegno costante per l'affermazione dei grandi valori dell'antifascismo, della pace e delle dignità di tutti i popoli. Sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire.
Udine, 8 luglio 1988

8-7-1977 8-7-1988
FERDINANDO TOSETTO
Nell'anniversario della sua scomparsa, la compagna Silvia e la sorella Teresina lo ricordano con affetto immutato ai compagni sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
Torino, 8 luglio 1988

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
NATALE MARTINI
i familiari lo ricordano con affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Rivarolo, 8 luglio 1988